

CAPITOLO DICIOTTESIMO IL SALARIO A TEMPO

Il *salario* assume a sua volta *forme svariaticissime*, circostanza che non si può conoscere nei compendi di economia, i quali, brutalmente interessati alla materia, trascurano ogni differenza di forma. Tuttavia, una illustrazione di tutte queste forme rientra nella dottrina particolare del lavoro salariato, quindi non rientra in quest'opera. Invece dovremo svolgere qui in breve le due forme fondamentali dominanti.

La vendita della forza-lavoro ha luogo sempre, come si ricorderà, *per periodi determinati di tempo*. La forma mutata in cui si presentano *immediatamente* il valore giornaliero, il valore settimanale, ecc. della forza-lavoro è quindi la forma del « *salario a tempo* », cioè il salario giornaliero, ecc.

Ora è da osservarsi in un primo momento che le leggi sulla variazione di grandezza del prezzo della forza-lavoro e del plusvalore, esposte nel capitolo quindicesimo, si trasformano, mediante un semplice mutamento di forma, in *leggi del salario*. Allo stesso modo la differenza fra il *valore di scambio* della forza-lavoro e la *massa dei mezzi di sussistenza*, nei quali questo valore si converte, ora si presenta come differenza fra *salario nominale* e *salario reale*. Sarebbe inutile ripetere nella forma fenomenica quello che è già stato svolto nella forma sostanziale. Ci limiteremo quindi a pochi punti che caratterizzano il *salario a tempo*.

La somma di denaro³⁰ che l'operaio riceve per il suo lavoro giornaliero, settimanale, ecc. costituisce l'*ammontare* del suo salario *nominale* ossia del salario *stimato in valore*. Ma è chiaro che uno stesso salario giornaliero, settimanale, ecc., a seconda della durata della giornata lavorativa, quindi a seconda della *quantità di lavoro* da questa fornita giornalmente, può rappresentare un *prezzo del lavoro* molto diverso, ossia somme di denaro molto diverse *per una stessa quantità di lavoro*.³¹ Per il salario a tempo si dovrà quindi distinguere ancora fra l'*ammontare complessivo del salario*, salario giornaliero, salario settimanale, ecc. e il *prezzo del lavoro*. Ma come trovare ora questo prezzo, ossia il *valore in denaro di una quantità data di lavoro*? Il prezzo medio del lavoro risulta dalla *divisione del valore giornaliero medio della forza-lavoro per il numero delle ore della giornata lavorativa media*. Se p. es. il valore giornaliero della forza-lavoro è di tre scelli-

³⁰ Il *valore del denaro* stesso viene qui sempre presupposto costante.

³¹ «Il *prezzo del lavoro* è la *somma pagata per una data quantità di lavoro*» (Sir Edward West, «Price of Corn and Wages of Labour», Londra, 1826, p. 67). West è l'autore dello scritto anonimo che fece epoca nella storia dell'economia politica, «Essay on the Application of Capital to Land. By a Fellow of Univ. College of Oxford», Londra, 1815.